

→ **La capogruppo Ferranti:** alcune modifiche rendono ancora più difficili le indagini

→ **Sul sottosegretario** alla Giustizia le carte dell'inchiesta confermano gravi ombre

Il Pd: solo mezzo passo avanti

«Inopportuno ruolo di Caliendo»

Il Pd chiede a Caliendo di non rappresentare più il governo per il ddl intercettazioni. L'Idv presenta al Senato la mozione di sfiducia, mentre Ferranti denuncia i rischi del nuovo emendamento alla legge bavaglio.

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«La legge che abbiamo visto fin qui è totalmente inaccettabile. Oggi hanno fatto un mezzo passo avanti e Berlusconi dice che non va bene. Appena si sono messi d'accordo commenteremo». Pier Luigi Bersani lo definisce un mezzo passo avanti l'emendamento presentato ieri dal governo al Ddl intercettazioni, ma il testo nel complesso resta inaccettabile per il Pd. Donatella Ferranti, capogruppo in commissione Giustizia, va oltre: «L'emendamento rischia di rendere ancora più difficile per i magistrati fare le indagini e portarle a termine». Perché, spiega, in quell'emendamento che doveva solo facilitare la pubblicazione delle intercettazioni c'è anche altro, «come al solito. Introducono, infatti, per la prima volta un passaggio pericoloso per le indagini più complesse: si prevede che anche nel caso in cui il pm disponga i cosiddetti "atti a sorpresa", per la ricerca delle prove, come le perquisizioni, se in quel momento sono in corso intercettazioni telefoniche è tenuto a trascriverle e depositarle. In questo modo c'è il rischio di compromettere tutto». Anche la cosiddetta «udienza filtro è sicuramente un piccolo passo avanti che, anche grazie alla tenacia del Pd, allenta il bavaglio all'informazione, ma non basta per poter dire che il ddl è migliorato: il diritto di cronaca sarà



Maurizio Gasparri, Giacomo Caliendo e Giovanni De Gennaro

variabile di caso in caso».

IL CASO CALIENDO

Ma ieri mattina Donatella Ferranti ha mandato in fibrillazione i lavori della Commissione - per i quali il Pdl si è opposto alla trasmissione nel circuito interno della Camera ma che ieri Radio Radicale ha comunque mandato in onda grazie a Rita Bernardini che si è "autointercettata" - chiedendo al sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo, che ha presentato l'emendamento per conto del governo, di non seguire più il ddl intercettazioni «perché politicamente inopportuno, dato il suo coinvolgi-

Italo Bocchino, Pdl

«Caliendo non è come Cosentino. Non è neanche indagato...».

mento nell'inchiesta sulla cosiddetta P3 e sull'eolico». Decisione concordata con la presidenza del gruppo, «in assoluta coerenza con la mozione di sfiducia presentata da Franceschini alla Camera ma non ancora calendarizzata dal presidente Fini», spiega la deputata Pd. Richiesta a cui non è associata l'Udc, «perché non era stata concordata» spiega il centrista Roberto Rao. Nel frattempo l'Idv ha presentato la sua mozione di sfiducia al Senato chiedendo alle opposizioni di votarla. «Bersani replica: «Abbiamo presentato la nostra ed è sicuro che la voteremo». Il Pdl fa scudo intorno al sottosegretario: per il finiano Italo Bocchino Caliendo non è come Cosentino (che si è dimesso) perché «non è neanche indagato», mentre per il senatore Giuseppe Valentino, il sottosegretario è «reo soltanto d'aver accettato un invito a cena di

Pier Luigi Bersani

«La mozione di sfiducia nei confronti di Caliendo l'abbiamo presentata noi alla Camera»



Ettore Rosato

«La battaglia dei finiani per la legalità, s'è sciolta come neve al sole. Sono bastati piccoli ritocchi per far scordare gli impatti devastanti sulle indagini».

Michele Ventura

«È imbarazzante che il sottosegretario Caliendo segua i lavori parlamentari»

